

è che fu nel tempo la prima, che sia riuscita meglio a soddisfare il sentimento del popolo. E il popolo, quando trova una canzone che gli va, se la tiene per un pezzo e ci vuol tempo prima che la sostituisca.

Larga diffusione hanno pure avuta le canzoni di Giovanni Corvetto, musicate anch'esse dall'Arona. Questi due autori, a cui si deve quello che fu il canto ufficiale della conquista Libica, il popolarissimo *Inno a Tripoli*, scoppiata la guerra mondiale, cominciarono, nel tempo della neutralità italiana, da buoni interventisti, a fare dell'ironia patriottica col canto della *Ragazza neutrale*; quindi, entrata in guerra anche l'Italia, lanciarono tra il popolo più di una canzone, di quelle che si possono dire buone e belle, e terminarono col canto della vittoria *O gioventù d'Italia*

O gioventù d'Italia,
Col braccio e col valor
Con l'anima, con l'impeto
Scacciasti l'invasor.

Battisti, Filzi e Sauro
Sacri dal martir
Rifulgono, risplendono,
nè mai potran morir.

Sei fuori d'Italia!
Sei fuori, o straniero!

L'Alleanza Nazionale, la benemerita Associazione che tanto ha fatto per tener alto il morale del popolo e assicurare così la resistenza interna, si era resa conto del grande vantaggio, che poteva trarsi dalle canzoni patriottiche; e, poichè queste pullulavano sì, ma non erano sempre degne delle circostanze, bandì un concorso per una canzone popolare di guerra e ottenne un discreto successo.

Ricordo la *Canzone dell'Ardito* che ebbe il primo premio. Sono versi di Corsari con musica del maestro Consiglio:

Ragazze di Trieste
Apriteci le porte
Noi siamo le fiamme nere
Del battaglion
"La Morte"

Col pugnale in mezzo ai denti,
E strisciando piano, senti,
o mia terra, o mio pensier
del nostro cor tutto il voler.

Ma, in verità, non occorre bandire concorsi per avere canzonette popolari; e, anche coi concorsi, non sempre si hanno le più fortunate.

Certamente non è uscita da nessun concorso la canzone del *Mazzolin di fiori*; eppure, mettete insieme quattro ex-combattenti, meglio se alpini, e dopo cinque minuti li sentite a cantare:

Quel mazzolin di fiori
che vien dalla montagna,
bada ben che non si bagna
che lo voglio regalar

E state sicuri che questo carme di autore e di grammatica sconosciuti lo si canterà ancora fra cento anni. Ha avuto l'onore di essere cantato in trincea, ha avuto la funzione di tener allegri gli eroi; vale niente come poesia, vale molto come storia. Fa parte del folklore della zona di combattimento.

E pare sia nato in Piemonte.

Anche torinese, o almeno piemontese, credo che sia la canzone della *Madre dell'Alpino*:

Lassù in una casetta
d'Italia sui confin
viveva una vecchietta,
la madre d'un alpin

Ha avuto una larghissima diffusione. Essa è musicata assai pateticamente e, forse perchè molto malinconica, non so se rimarrà tra i canti di guerra, dacchè questa fu vittoriosa, e la luce della Vittoria disperde rapidamente le ombre della mestizia. Ma durante la guerra, quel canto commovente e insieme patriottico incontrò il gusto del pubblico popolare, specialmente femminile:

Su parti, o figlio mio,
la Patria ti chiamò:
e t'accompagni Iddio;
per te io pregherò.